

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

NON POSSIAMO VIVERE SENZA LA DOMENICA

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchie.it/ladispoli/sacrocuore - e-mail: psacrocuore@libero.it

CRISTIANI: UN IMPEGNO PER LA VITA

di Maria Antonietta Furfaro

La vita di ogni persona è costellata da molteplici scelte. Certamente non sempre facili e spesso piene di dubbi. Il discernimento a volte è causa di perplessità, ma fortunatamente la certezza di aver operato in perfetta buona fede, per così dire, ci tranquillizza. E, come dice il saggio, *il tempo darà poi ragione*.

Ci sono tuttavia decisioni che, oltre alla buona fede, necessitano di una più accurata ponderazione e/o pianificazione. "Essere lungimiranti" è quindi consigliabile, proprio perché spesso una scelta ci cattura per tutta la vita.

Ora, alla luce di questa considerazione, ogni cristiano che **scelga** ad esempio, di ricevere i sacramenti, è abbastanza "lungimirante" nell'intravedere l'impegno che essi comportano?

Il primo dei sacramenti è il Battesimo, che ogni coppia di genitori si appresta a far ricevere al proprio figlio: **il primo grande impegno per lui come cristiano, scelto per lui da altri**.

Egli stesso diventa grande e prende il sacramento della Eucaristia: un'altra tappa in cui viene evidenziato ancora una volta un impegno sempre vivo. Di nuovo qualcuno **ha scelto** per lui. Il bambino poi cresce e finalmente si imbatte in una

segue a pagina 6 ▼

FEDE E IMPEGNO

di don Giuseppe Colaci

La tentazione ad una fede astratta è sempre possibile, direi è conveniente. È la fede che oggi tanti cercano: quella che, come una calda coperta d'inverno, avvolge e accarezza, dà benessere psicologico, senso di sicurezza... E se la fede scomodasse? Se invitasse all'impegno reale, faticoso, costruttivo?

Allora sì, potremmo parlare di fede missionaria, cioè una fede che si trasmette con le opere prima ancora che con le parole, perché entrambe mosse dall'unica Parola di Vita eterna.

Nella Chiesa, si sta parlando molto in questi mesi di missionarietà... perché la fede dei singoli e delle comunità cristiane esca dall'anonimato e si renda visibile, coinvolgente.

Penso opportuno sottolineare queste tematiche all'inizio di un nuovo anno pastorale che vedrà ancora impegnata la nostra parrocchia su un percorso di maturazione del senso di appartenenza a

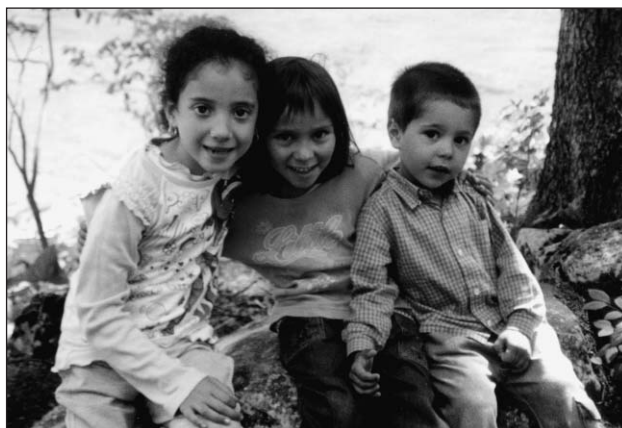
Cristo e di testimonianza ai tanti nuovi arrivati, che popolano sempre più i nostri quartieri.

All'interno di essa, tante persone che prestano la loro opera gratuitamente, per amore di Dio e il servizio agli altri.

Vogliamo dire un grazie sentito per quanto si riuscirà a realizzare insieme. E questo non per compiacerci e autograttificarci, ma per ridere con più convinzione il nostro desiderio di impegnarci a costruire il regno di Dio attraverso la Chiesa nel nostro, ormai proverbiale, "territorio oltre la ferrovia".

Ma evidentemente, l'impegno mosso dalla fede, non è solo tra le mura e i cortili della parrocchia, bensì soprattutto (specialmente per i laici) è a favore della propria famiglia e della società. Ciò in quanto, non esistono zone "franche", ma ogni ambito ha bisogno di evangelizzazione e di conversione

segue a pagina 2 ▼



LA MANO DI DIO CHE SOLLEVA DAL DOLORE

di Maria Emilia Baldizzi

L'umanità è sempre più avvolta nella spirale della guerra permanente: è come entrata in un buco nero da cui dispera di uscire, soprattutto dopo i recenti terribili episodi di terrorismo..

Dei motivi per cui esiste il dolore e la morte se ne sono occupati filosofi e poeti, motivi che interrogano anche i credenti.

Di recente è uscito un libro dedicato al personaggio biblico di Giobbe che può fornire al credente e non, delle utili riflessioni sull'apparente silenzio di Dio nei momenti più tragici della storia umana.

Infatti nessuno di noi può ri-
segue a pagina 8 ▼

IMPEGNARSI PER LA VITA	a pagina 2 ▼
CHI VUOL FARE, TROVA IL MODO	a pagina 2 ▼
LA SCELTA DEL MATRIMONIO CRISTIANO	a pagina 3 ▼
IL CATECHISMO COME UNA CAREZZA	a pagina 3 ▼
TRENI BIANCHI PER LOURDES	a pagina 4 ▼
IN VACANZA CON IMPEGNO	a pagina 4 ▼
QUANDO DONAZIONE FA RIMA CON AZIONE	a pagina 5 ▼
UNITI DALLA MISERICORDIA	a pagina 5 ▼
SEI GRANDE SIGNORE!	a pagina 6 ▼
RICEVERANNO LA CRESIMA	a pagina 6 ▼
UNA SCOMMESSA POSSIBILE	a pagina 8 ▼

continua da pagina 1 autentica a Cristo.

L'impegno cristiano, dunque, non può che partire dalla fede in Dio: si lavora per lui e a partire da lui. Questo è l'unico modo per edificare una comunità di amore credibile. All'opposto, evidentemente, vi è il tentativo di impegnarsi solo per se stessi, per la propria autorealizzazione e gratificazione, prestigio e interesse: ciò sarebbe un problema e causa di problemi. S. Paolo conosceva molto

bene questa necessità di lavoro con Dio, comprensibilissima nel suo sforzo missionario e di fondazione di nuove comunità cristiane, giungendo ad affermare che i credenti sono "collaboratori di Dio" (1 Cor 3,9; 2 Cor 6,1) al fine di portare: "il vangelo di Cristo" (1 Ts 3,2), "il regno di Dio" (Col 4,11), la verità (3 Gv 8) e la gioia (2 Cor 1,24). Come si evince da questi brani e da tutta la s. Scrittura, la fede non è solo una

"medicina" perché il credente stia meglio, sul piano psicologico ed esistenziale, ma una motivazione di impegno per gli altri. Per stare meglio con il prossimo. Dunque il cristiano esiste per essere "luce e sale" secondo il noto brano evangelico (Mt 5, 13-16)... e su questa pista continua uno scritto dell'epoca apostolica: Essi non si distinguono in nulla dagli altri, né dalle case che abitano, né dall'abbigliamento e neppure

FEDE E IMPEGNO

dalla lingua che parlano... eppure sono nel mondo ciò che l'anima è nel corpo (cfr Lettera a Diogneto, V e VI). Capaci, perciò, di dare luce, senso e vita all'esistenza sulla terra, perché sono mossi da una forza che viene dal Cielo.

Ancora quest'anno vogliamo vivere e operare mossi da tale forza (la fede), sentendo accanto a noi la presenza amorevole e provvidenziale di Colui nel quale crediamo.

IMPEGNARSI PER LA VITA

di Lidia Pitorri

Dante volte sentiamo parlare di persone che rimangono sole

perché il proprio compagno, o per malattia, o per altri motivi, non è più in vita. Solo perché non riescono a risollevarsi, la maggior parte cade nella disperazione poiché non riesce a trovare qualcosa per cui andare avanti. Nella mia esperienza posso dire che sono riuscita a venirne fuori dedicandomi al servizio del Si-

gnore, ovvero essendo parte attiva all'interno della parrocchia e dedicandomi anche all'aiuto dei bisognosi, in loro ho visto il volto di Gesù, persone semplici che mi hanno dato motivo per andare avanti, e per dire a me stessa che la vita può e deve essere vissuta con impegno e che l'importante è dare con amore.

Mi dispiace per coloro che non riescono a uscire fuori dalla loro situazione, forse perché non conoscono Gesù e cercano di colmare il loro

vuoto con le cose umane, invece bisogna cercare qualcosa di più profondo; la spiritualità e la migliore conoscenza del Signore, perché egli è amore e pace.

stione di tempo ma di volontà. L'esperienza insegna che volere è potere e in virtù di ciò riesco ad armonizzare il tutto.

Noi cristiani rispetto agli altri abbiamo delle motivazioni più forti per impegnarci perché la scala dei valori mette al primo posto Dio e l'amore ai fratelli.

"Che merito abbiamo se amiamo chi ci ama?"

Noi non lavoriamo per un'idea astratta ma per Gesù in quanto abbiamo la certezza che mettersi a servizio degli altri è già incontrarlo.

Sicuramente tempo per ozio non ne rimane e qualche volta occorre sbrigarsi, arrangiarsi perché c'è sempre qualche appuntamento da rispettare, qualche incontro a cui partecipare, in cambio però c'è la soddisfazione di essere utile per qualcosa, d'aiuto a qualcuno. In questo mondo dove più nulla ci meravaglia e niente ci sorprende è davvero una "perfetta letizia" (S. Francesco).

Ed allora cosa rispondere a tanta brava gente che si giustifica dicendo: "Beata te che hai tanto tempo, io invece ho tanto da fare!?" Semplice: Venite e vedrete! "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35).

CHI VUOL FARE, TROVA IL MODO

di Silvana Petti

Lestate volge al termine portando con sé suoni, sapori, profumi e ricordi di ciò che è stata. Rimane il rimpianto del tempo trascorso in allegria con amici, conoscenti e parenti. Quando ci si diverte il tempo passa velocemente, ma nei nostri cuori rimane, per sempre, il piacere dei momenti vissuti. Quest'anno la gioia è stata completa perché insieme al sano divertimento abbiamo trovato, anche, il tempo per formarci spiritualmente. Ora però bisogna prepararsi all'arrivo dell'autunno che per noi cristiani coincide con l'inizio dell'anno pastorale il che vuol dire: più famiglia, più casa, più scuola, più la-

voro, più parrocchia. Tutto ciò si traduce in catechismo, consiglio pastorale, equipe fidanzati, preparazione giornalino, catechesi, etc.

Buon Dio, ma come conciliare tutti questi impegni? C'è da diventare matti. Poi riflettendo, mi dico: "Farò come ho sempre fatto, mi organizzerò". Poiché fare volontariato e impegnarsi per gli altri, non è una que-



"Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35)

La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✉ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Rossella Bianchi,
Anna Nappi,
Aldo Piersanti,
Silvana Petti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori.

Hanno collaborato:
Francesco Di Cataldi,
Maria Emilia Baldizzi,
Maria Antonietta Furfaro,
Beatrice Grassi,
Lidia Pitorri,
Mirella Stanca,
Antonio Tardivo.

Stampato su carta riciclata da:
Printamente s.n.c.
Via G. Tamassia, 40 - Roma

Il giornale è stato chiuso il 26 Settembre 2004.

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 179/2001

Distribuzione gratuita



IL CORAGGIO DELL'IMPEGNO: LA SCELTA DEL MATRIMONIO CRISTIANO

di Emanuela Bartolini e Marco Polidori

Mentre scriviamo siamo presi da mille pensieri, scadenze, appuntamenti: tra pochi giorni ci sposiamo! Ci siamo fermati un attimo, foglio bianco e penna in mano, occhi negli occhi... ma non sarà che a forza di preparativi per il gran giorno uno si dimentichi di... prepararsi?! No, non intendiamo il vestito – quello ci sarà! – ma di prepararsi interiormente. Certo, l'amore c'è ed è tanto grande da aver portato una persona razionale che pensa e ripensa prima di fare una cosa, a decidere di sposarsi nel giro di tre mesi! Corrisposto da un'altra persona che, a sua volta, crede talmente nel matrimonio da esserci già andata vicina, con il coraggio di fermarsi prima di commettere un errore, a dispetto dei commenti dei benpensanti (e

benparlanti!).

Ma, nonostante il forte sentimento, quante domande e riflessioni! Perché il *sentimento*, da solo, non basta. Anche se è qualcosa di mai provato prima, siamo esseri umani e sappiamo che il tempo potrebbe logorarlo. Ogni tanto ti prende il timore di non essere all'altezza, sapendo che non avremo mai la scappatoia del "tanto se non va c'è sempre il divorzio", perché non crediamo che Gesù possa sbagliare! Infatti, proprio questo timore ci dà la certezza di non essere noi soli a volerci unire di fronte alla comunità, ma che sia davvero Lui che ci ha messi accanto e ci vuole insieme... e Gesù, di certo, non tradisce!

Abbiamo scelto di sposarci in chiesa perché solo così la nostra unione diverrà *sacramento*, rafforzata dall'amo-

re di Dio in noi. Di certo, però, non si tratta di un rito magico e i fiori, la musica e il sacerdote non ci esonerano dall'impegnarci ogni giorno della nostra vita insieme a riconfermare quel "sì", non solo a parole.

È bello guardarsi intorno e vedere tante coppie che già lo fanno, chi da appena qualche mese, chi da più di trent'anni. Saranno questi esempi e le vostre preghiere ad aiutarci a dire il nostro "sì" e noi, da quel momento, saremo una coppia *nuova*, non solo per noi stessi, ma per gli altri, specialmente per chi attraversa un periodo di difficoltà. Se c'è un segreto nell'amore è che si moltiplica *condividendolo*, facendo nuove tutte le cose... se c'è un dono che chiediamo al Signore è che questa novità non si esaurisca mai!



sua carità? In tanti modi. Ce n'è uno però che non bisogna mai lasciarsi sfuggire ed è proprio lì, a portata di tutti: la capacità di amare un bambino "difficile". A chi non è capitato di avere nel gruppo un bambino di quelli che ci si augura segretamente di non vedere all'incontro?: "Signore fa che oggi non sia presente, non per egoismo, ma per il tuo bene perché se c'è lui, anche oggi, non combinerò niente!" Macché, il Signore proprio non ci sta. Quello lì non manca mai. Quello lì, può essere così irrequieto perché ha dei problemi affettivi o degli handicap fisici o psichici. Ma proprio quello, che forse ci toglie il gusto di una lezione "come si deve", in realtà ci migliorerà di più degli altri.

Se riusciremo a trovare il modo di volergli bene (so quanto è difficile!) anche se l'intera lezione se ne andrà a rotoli, i nostri ragazzi avranno imparato a voler bene anche a chi non dà niente in cambio. Questo può diventare per loro un annuncio di cosa sia la Chiesa e un invito a entrarne a far parte; in questo modo la parrocchia può essere l'immagine del Buon Pastore che lascia le novantanove pecore per cercare quella perduta. La catechista deve saper proporre al fanciullo un'esperienza che gli entri "dentro" cioè dei valori che lo facciano sentire bene.

Probabilmente dopo la cremina se ne andrà lo stesso, ma solo fisicamente. Prima o poi quando la vita lo porrà alle strette o comunque gli sbarrerà il passo il nostro ex fanciullo sentirà la nostalgia di quella "casa" dove c'era pane in abbondanza: gratuità, solidarietà, perdono, comprensione e festa.

Catechismo quindi è: insegnare, certo; ma soprattutto è una carezza, un abbraccio, un dono d'amore.

E allora non resta altro che augurare "buon lavoro" a ogni catechista che si impegna per la trasmissione della fede ai fanciulli di oggi.

IL CATECHISMO COME UNA CAREZZA

di Anna Nappi

Riparte l'anno catechistico. I bambini sono seduti con il libro, il quadernone e l'enorme confezione di pennarelli colorati.

Si ricomincia. La tentazione grossa è quella di far aprire il libro e di iniziare a leggere e a spiegare.

Dio però, non come le lettere dell'alfabeto o le tabelline dei numeri, Dio non lo si può insegnare, Dio va annunciato! La fede in Lui non va travasata dal nostro cervello a quello dei bambini, va seminata, e il terreno va preparato perché i bambini possano accoglierlo ed arrivare alla loro fede.

Certamente, per fare questo,

la catechista deve faticare parecchio, ma è una fatica bella, costruttiva e affascinante. Sappiamo tutti che un'attività risulta pesante quando sembra che serva a poco; invece quando si vede l'efficacia del proprio lavoro, chi se la ricorda più la fatica?!

Essere catechisti vuol dire essere educatori, testimoni della fede, mettersi al passo con i fanciulli, scoprire la fede che hanno e coltivarla in loro. Una volta i valori religiosi venivano appresi in famiglia, nell'aria che si respirava; in questo contesto le nozioni fatte imparare a memoria avevano una loro funzione.

Oggi, l'aria che si respira è il consumismo sempre più sfrenato e allora c'è bisogno di una comunità che faccia respirare ai suoi bambini un'aria diversa. Nessuno diventa calciatore leggendo un libro. Serve anche quello, ma contemporaneamente ci vuole anche l'allenamento sul campo. Serve il libro della dottrina, ma esso deve essere sperimentato sul campo: ed è qui che può scattare il cammino di fede. L'aula di catechismo deve apparire allora non come un luogo dove si impara e si comanda, ma una "casa" ospitale, accogliente e amorevole.

Come fa la catechista a testimoniare la sua fede e la

TRENI BIANCHI PER LOURDES

di Maurizio Pirro

Cosa fossero i treni-ospedale lo sapevo fin da bambino, fin da quando, cioè, giocavo con i trenini elettrici. Ricor-

do che ne avevo uno con tante carrozze bianche ed una croce rossa sul tetto e le fiancate. Non avrei mai immaginato, allora, che un giorno, io stesso, ne avrei fatto parte, per davvero, partecipando ai pellegrinaggi a Lourdes per tanti e tanti anni.

Nella mia mente, ma soprattutto nel mio cuore, è impresso il ricordo del mio primo pellegrinaggio. All'epoca (e posso dirlo con certezza perché in me poi scattò qualcosa) la fede, quella con la "F" maiuscola, non aveva ancora fatto breccia in me. Il partecipare a quella esperienza era, come l'espansione della mia attività professionale. Era come avere l'occasione di aderire pienamente al *Giuramento d'Ippocrate*, il giuramento che impone a noi medici di soccorrere ed alleviare le sofferenze del prossimo senza distinzione di religione o co-

lore della pelle. Ma altro non era che pura e semplice filantropia, gesto nobile perché carico di umanità ma comunque privo di quella scintilla, di quell'amore inesauribile ed infinito per il prossimo che solo una Fede viva ed operante può far, travolgentemente, sgorgare. Viaggiando con quelle persone ammalate ti accorgi che nei loro occhi brilla una luce particolare che esprime non solo fede e speranza ma anche una forza inesauribile, che va oltre la comprensione umana. Ho visto medici, barellieri ed infermiere prodigarsi per ore, con amorevole abnegazione, per accudire i malati senza concedersi un attimo di sosta, animati, unicamente, da una vivida speranza e certezza. Il loro agire offre una chiave di lettura profonda e suggestiva per quanti fanno dell'accoglienza verso i malati ed i bisognosi una ragione di vita. In essi si riscontra una serietà ed un entusiasmo fuori dal comune: vivere il messaggio evangelico e la capacità di rendere il servi-

zio, a chi più soffre, come un dono inestimabile per la propria stessa esistenza. La carità, cioè l'impegno di una fede, è il fulcro del vangelo e significa mettere in pratica l'imperativo di amare il prossimo come e, forse, più di se stessi. **Non si è appassionati alla sofferenza delle persone ma alla loro vita.** Se ne condividono le sofferenze e le difficoltà perché il destino di felicità che ognuno si porta dentro passa anche attraverso le lacrime. La verità è che tutto ciò lo abbiamo imparato da Maria perché lei è stata il segno che ci ha spinto oltre la stessa esperienza della solidarietà; è stata il cammino che ci ha permesso di incontrare Cristo. Da Maria abbiamo appreso la capacità di essere, noi stessi, luogo di cambiamento; il luogo dove la storia degli umili e degli ultimi può cambiare. Ma soprattutto che l'ultima parola della vita è la vita stessa e che cambiarla, alla luce del messaggio evangelico, non significa perderla ma trovarla.

PULIAMO LA NOSTRA CASA

Da circa 10 anni faccio parte del gruppo decoro della chiesa, sentendo forte il senso d'appartenenza alla mia parrocchia, il giovedì mattina dedico insieme ad alcune amiche 2 ore del mio tempo a questa forma di volontariato, gli ambienti sono molti e noi siamo poche, quindi faccio appello a tutte le persone di buona volontà che vogliono darci una mano, a svolgere queste mansioni. Potrete trovarci il giovedì mattina alle ore 8,30 oppure il venerdì alle ore 15,00.

Con la consapevolezza che questo appello giungerà a tanti, un sentito ringraziamento per il tempo che saprete donare alla casa del Signore.

Beatrice Grassi

IN VACANZA CON IMPEGNO

di Rossella Bianchi

Vi racconterò brevemente del campo-famiglie svoltosi in Trentino Alto Adige a Fai

della Paganella.

Uno scenario completamente diverso da quello dello scorso anno.

Lì eravamo dolcemente circondati da moderate alture collinari, questa volta per quei meravigliosi 10 giorni ci siamo sentiti sovrastare da imponenti cime che ci parlavano delle altezze di Dio. Protetti amorevolmente eravamo protesi con il naso all'insù per guardare le meraviglie del creato, e sentire nello stesso tempo la gravosità dell'impegno che ci assale, quando nasce in noi il desiderio di risalire "le cime che ci portano a lui".

Possono ben raccontarlo quei temerari che un giorno si sono avventurati per quelle cime in un cammino duro e faticoso alla ricerca di

una croce. . .

In quei giorni e non solo per gli scalatori indefessi, ma per tutte le famiglie che hanno vissuto questa nuova esperienza, si è attualizzata la consapevolezza che seguire il Signore e aspirare a qualcosa di più alto, è impegnativo.

Un impegno a cui si sceglie di non sottrarsi, affinché le opportunità di crescita spirituale non vadano sprecate anche quando si va in vacanza.

La vera vacanza, quindi, diventa l'occasione di ritrovarsi, vivere gesti semplici e quotidiani, condividere profonde riflessioni collettive e personali, ma anche momenti di divertimento per conoscersi meglio.

Da qui l'idea di vacanza non come ricerca di luoghi esotici e del divertimento a tutti i costi, ma opportunità d'incontro con i fratelli e con un Dio che non va mai

in ferie.

Non indugero nei particolari per trasmettervi l'atmosfera ancora una volta unica che si è creata in questo ritiro e i giorni fantastici vissuti, necessari per ricaricarci.

Vi invito semplicemente a sperimentare di persona alla prossima occasione, ma non ditelo a troppi, altrimenti non ci sarebbe posto...

COS'È IL CREATO

Sbagli se per conoscere il Creato ti metti a contare le stelle, a misurarne le dimensioni, il peso, la distanza e la velocità. Sbagli, perché il Creato altro non è che suono, è un suono sublime: perfetta e divina armonia; il Creato null'altro è che canto, un canto struggente di Amore, dove la gioia e il dolore intimamente si fondono in un eterno dono di sé alla Divinità.

Angela Malvani



QUANDO DONAZIONE FA RIMA CON AZIONE

di Floriana Ippoliti

“**C**olta da un improvviso ed insolito invito” il mio “Donare” - ed il mio “Servire” sono stati messi in discussione da una semplice richiesta d’aiuto di don Giuseppe quando mi ha chiesto di partire per il campo scuola estivo con gli adolescenti della parrocchia. L’invito ha suscitato in me una forte perplessità (non avendo esperienze di campi scuola), tuttavia, dopo una breve riflessione, ho capito che era necessario mettermi in azione (ciò mi chiedeva il Signore) e quindi ho risposto affermativamente. Il campo scuola, si è svolto dall’11 al 17 luglio ed il tema incentrato sulla scoperta della “Legge di Camelot”, ha consentito a tutti i componenti del campo di interagire con i ragazzi, di entrare confidenzialmente nella loro vita, per insegnare loro come svuotarsi dalle frivolezze che li accompagnano quotidianamente. I ragazzi, allontanati da quanto di più negativo viene loro propinato dalla nostra società mediatica, priva di regole morali e di valori, che incita alla violenza e alla sopraffa-

zione sui deboli (immersi in un’oasi di verde), hanno potuto scoprire che senza la Legge dell’amore regna il caos ed il male. Sono stati giorni, in cui la maggior parte di essi si sono riappropriati del coraggio, hanno imparato a dialogare fra loro ed hanno condiviso tutto ciò che gli veniva proposto, e sono stati capaci di difendersi con lealtà, quando ciò era necessario. I nostri adolescenti, sono riusciti ad essere, lontani dai condizionamenti degli amici del muretto, loro stessi, amando gli altri e la loro vita, ed hanno apprezzato e difeso il territorio gustando le bellezze naturali offerte dal luogo del soggiorno. Hanno provato la gioia di capire che nella loro vita so-

no entrate persone capaci di donarsi senza chiedere in cambio nulla. Chiediamo al Signore che custodiscano le sensazioni di dono incontrate nel campo e si mettano in azione donando se stessi al servizio degli altri come è testimoniato da molti operatori nel mondo e nella nostra comunità parrocchiale.

DOPO TANTO GIOCO E ATTIVITÀ, SI CROLLA DAL SONNO COME “ANGIOLETTI”



UNITI DALLA MISERICORDIA

“**C**ncora quest’anno il mese di settembre ha visto una splendida giornata (sabato 11) all’insegna della preghiera e devozione mariana. In molti sono convenuti, con mezzi propri e con pullman, da varie parti della Diocesi, intorno al proprio pastore, mons. Gino Reali. Tutto è andato per il meglio: dopo il raduno previsto per le ore 17,00 alla “madonnina”, nei pressi della pineta di Ceri, il Vescovo ha aperto il pelle-

grinaggio con un saluto ai presenti e alle autorità civili e militari, poi ha avviato il cammino accompagnato da canti, riflessioni e la recita del s.Rosario. L’arrivo in piazza, sull’antica rocca, è stato salutato dal canto alla Madonna di Ceri, composto dallo stesso Vescovo ed eseguito dal coro di Selva Candida. Quindi ha avuto inizio la Santa Messa concelebrata dal Vescovo, da 43 presbiteri e alcuni diaconi. Essi han-

no fatto, col numeroso popolo presente, degna corona alla statua della “Signora di Ceri” che porta sulle ginocchia il Bambin Gesù benedicente, tutti uniti nell’amore all’unico Padre e Signore. È stato meraviglioso vedere la piazza cerite così gremita da fedeli devoti, ben disposti attorno allo splendido palco tutto giallo e bianco che conteneva, come tesoro di grazia la mensa della Parola e del Sacrificio eucaristico. G.C.

PIANTO NELLA FEDE

Sangue e terrore:
buio in Ossezia,
buio nel mondo,
odio, strage, orrore.

La solita storia:
manda i suoi sibili
il gran serpente
e ghigna vittoria.

Urla feroci
strage d’innocenti:
ritornano gli Eredi
a fabbricar croci.

Il legno gronda
schizzi di sangue
sui muri, sulla terra
che lacrime esonda.

Ma l’ombra divina,
sotto la croce,
avvolge materna
la vittima supina.

Su la solleva
tra cori di angeli
su scale di luce
che il sole reggeva.

Così tra mille colori
salgono in cielo,
da Caino recisi,
i bellissimi fiori.

Davanti a chi tace,
aiuole splendide
a invocare per noi
perdono e pace.

Antonio Tardivo
(5 sett. 2004)



continua da pagina 1

sua scelta personale e più libera: quella di ricevere il sacramento della Cresima o Confermazione.

A questo punto il lavoro in tandem tra catechisti e famiglia è assai importante. E sicuramente non dovrebbe esaurirsi nei soli due anni di catechismo. Compito arduo, certo, ma il fine lo giustifica.

Appena i ragazzi avranno

iniziato a porsi le domande: "Chi è Gesù Cristo per me?" ed ancora "Chi sono io per lui e per gli altri?", significherà che sono pronti per continuare a chiedere, a cercare, e ad agire.

Insomma, il momento in cui il Vescovo impartirà loro la Cresima invocando su di essi lo Spirito Santo, dovranno sentirsi investiti di una nuova responsabilità, quel-

la di procedere come Gesù Cristo vuole che ogni cristiano proceda: testimoniando il Vangelo. Ed è questo un impegno che li accompagnerà per tutta la vita, e visto che lo dovranno dichiarare davanti ad una

numerosa comunità parrocchiale, è bene ne siano quanto più coscienti possibile.

Cosicché alla chiamata che il Vescovo farà ad ognuno di

CRISTIANI: UN IMPEGNO PER LA VITA



essi, potranno pronunciare con serenità e convinzione la parola **Eccomi!**, proprio come fecero con fede i primi discepoli di Gesù Cristo.

SEI GRANDE SIGNORE!

di Mirella Stanca

Sono Mirella un'abitante del Cerreto, purtroppo handicappata da qualche anno. Ora vi racconto una testimonianza che mi è accaduta nel mese di giugno. Qualche giorno prima una mia amica era venuta a trovarmi con in regalo una medaglietta di San Padre Pio, dicendomi che era molto speciale, in quanto benedetta proprio sulla sua tomba. Essendo devota di San Pio, la tenevo sempre con me in tasca, come cosa molto cara.

Il giorno dopo sono andata al day-hospital insieme a mio marito Cesare, che, ringraziando Dio, è sempre molto paziente nell'assistere. Mi ricordo facemmo presto in ospedale e lui con l'occasione mi portò da un suo amico perché aveva da sbrigare degli impegni. Questo suo amico mi domandò se ero devota di San Pio: infatti era andato con sua moglie a S. Giovanni Rotondo. Ma mentre lei è una donna di preghiera, lui non tanto, perciò volli dargli quella medaglietta alla quale tenevo tanto. Feci questo gesto perché pensai che a lui sarebbe servita per una con-

versione operata dal Santo di Pietrelcina. Mi incoraggiava il credere che, se avesse voluto, Padre Pio avrebbe trovato il modo per venire di nuovo a casa mia. Quello stesso pomeriggio mi vennero a trovare Giuliana e Beatrice per offrirmi dei biglietti della lotteria in occasione della Festa parrocchiale, mi dissero che c'era in palio un quadro bellissimo di Padre Pio che guarda con tanto amore Gesù crocifisso. Io gli risposi di sì, e presi subito due biglietti con la speranza che sarebbe venuto a casa mia; dissi anche che nel caso non l'avessi vinto avrei chiesto a Padre Pio di pregare Gesù per me: per il mio miglioramento in modo da poterlo andare a trovare a San Giovanni Rotondo.

La sorpresa fu qualche giorno dopo, quando mi telefonò Beatrice per dirmi che avevo vinto la lotteria e che mi avrebbe portato il dipinto al più presto. Quasi non ci volevo credere: Padre Pio era tornato a casa! Ora posso dire: "Quanto sei grande Signore che nella mia sofferenza permetti tanta gioia nel mio cuore".

Un grazie a tutti coloro che si sono resi strumento di questa piccola circostanza che ha dato un momento di gioia ad un'ammalata. In particolare a "Il forno del sole" che ha donato il prezioso dipinto d'autore, raffigurante P. Pio in adorazione davanti la croce, ma anche a tutti i negozianti che con la loro generosità ci permettono di aiutare la parrocchia e i... parrocchiani.

B.G.

RICEVERANNO LA CRESIMA IL 17 OTTOBRE 2004

A differenza degli anni scorsi, da quest'anno la Cresima verrà conferita nel mese di ottobre. Perciò domenica 17 riceveranno il sacramento della scelta cristiana consapevole, 51 ragazzi. Auguri di una vita veramente radicata in Gesù Cristo.

(catechista Maria Antonietta)

Bartolini Chiara
Berini Valentina
Bonomo Delfina
Bonomo Simone
Brazzini Francesca
Buttarelli Martina
D'Antonio Francesco
Di Candeloro Barbara
Fiaschi Giorgia
Foti Benedetta
Funari Gianluca
Lombardi Emiliano
Pennacchia Silvia
Peppali Giuseppe Saverio
Scarpato Sonia
Spadoni Sara
Troiani Sara
Virno Luca
Serra Serena
D'Avino Carmen

(catechista Marisa)

Andrioli Claudio
Belati Alessio
Campanella Nazareno
Carnevale Sara
Catone Oriana
Correra Anna
Coviello Daniele
De Florio Simone
Fresilli Jessica
Garofalo Alessandro

Mameli Riccardo
Marino Alessia
Marino Diego
Turchi Davide

(catechista Emanuela)

Cuoco Leonardo
De Luca Martina
Fiorenza Francesco
Guariglia Flavia
Landi Luca
Mancini Fabrizio
Muliedda Emilia
Pasquali Simone
Pierdominici Viviana
Puggini Stefano
Roberti Azzurra
Salerno Marzia
Vallone Alessandra
Violante Maria Chiara
Viscogliosi Stefano
Zingaro Eleonora
Zingaro Giampietro


Hanno ricevuto lo stesso sacramento della Cresima il 19 settembre 2004 in cattedrale a La Storta:

Mannino Piera
Fabrizi Claudia
Ciampa Daniele
Rizzo Paolo
Occhigrossi Edoardo

RINATI IN CRISTO

- 
- ★ EMILIANO SACCO, battezzato il 13 giugno 2004
 - ★ ALESSANDRO MONARCA, battezzato il 13 giugno 2004
 - ★ FRANCESCA DI GIOSIA, battezzata il 13 giugno 2004
 - ★ MATTEO BUSSOTTI, battezzato il 13 giugno 2004
 - ★ AURORA BUSSOTTI, battezzata il 13 giugno 2004
 - ★ GIOIA FERRACCIOLI, battezzata il 13 giugno 2004
 - ★ MARCO ARDITA, battezzato il 27 giugno 2004
 - ★ CHIARA FIASCHETTI, battezzata il 27 giugno 2004
 - ★ EMANUELE SCERVO, battezzato il 27 giugno 2004
 - ★ NOEMI BACCHETTA, battezzata il 27 giugno 2004
 - ★ LETIZIA FASCIANO, battezzata il 27 giugno 2004
 - ★ LORENZO DE MARTINIS, battezzato il 27 giugno 2004
 - ★ ALESSANDRA BRISCHETTO, battezzata il 27 giugno 2004
 - ★ FEDERICO BOSCO, battezzato il 27 giugno 2004
 - ★ NICOLÒ HERVIAS, battezzato il 10 luglio 2004
 - ★ ALESSIO USSIA SPINACI, battezzato l'11 luglio 2004
 - ★ ANDREA MALGIERI, battezzato l'11 luglio 2004
 - ★ ALESSIO FARGAS, battezzato il 17 luglio 2004
 - ★ MATILDE MAIANI, battezzata il 17 luglio 2004
 - ★ GABRIELE CORINI, battezzato il 17 luglio 2004
 - ★ FRANCESCO PISANO, battezzato il 17 luglio 2004
 - ★ NICHOLAS COCO, battezzato il 18 luglio 2004
 - ★ BEATRICE RICCI, battezzata il 25 luglio 2004
 - ★ GIULIA ALTAMURA, battezzata il 25 luglio 2004
 - ★ CRISTIANO PIERGENTILI, battezzato il 25 luglio 2004
 - ★ FRANCESCO COCCO, battezzato il 25 luglio 2004
 - ★ CHRISTIAN BERTOCCO, battezzato il 25 luglio 2004
 - ★ MIRIAM BARBATO, battezzata l'1 agosto 2004
 - ★ LUCA COLABONI, battezzato l'1 agosto 2004
 - ★ EMANUELE NESTI, battezzato il 29 agosto 2004
 - ★ DESIRÈ CECCHETTI, battezzata il 5 settembre 2004
 - ★ MATTEO ATTILI, battezzato il 5 settembre 2004
 - ★ FLAVIO PRIVITERA, battezzato il 5 settembre 2004
 - ★ ALICE TOMATI, battezzata il 5 settembre 2004
 - ★ ELENA PATUTO, battezzata l'11 settembre 2004
 - ★ ROBERTO DUMEA, battezzato l'11 settembre 2004
 - ★ GAIA MATTONI, battezzata l'11 settembre 2004
 - ★ ILARIA PALAZZO, battezzata l'11 settembre 2004
 - ★ DAVE BRUZZO, battezzato il 19 settembre 2004
 - ★ LUCREZIA CAPUTO, battezzata il 19 settembre 2004
 - ★ FLAVIA SANTILLI, battezzata il 19 settembre 2004
 - ★ ELISA FREZZA, battezzata il 19 settembre 2004
 - ★ ALESSIO CARDONE, battezzato il 26 settembre 2004
 - ★ GIADA ZARLENGA, battezzata il 26 settembre 2004
 - ★ ILARIA BARCHETTA, battezzata il 26 settembre 2004
 - ★ FEDERICA BISBOCCI, battezzata il 26 settembre 2004

RIPOSANO IN PACE

- 
- ✧ IOLANDA CARTONI, deceduta il 6 giugno 2004
 - ✧ MARIO CERASA, deceduto il 25 giugno 2004
 - ✧ MARCELLO BALDIERI, deceduto il 29 giugno 2004
 - ✧ ERRICO EVANGELIO, deceduto il 27 luglio 2004
 - ✧ VENANZIA FALCONETTI, deceduta il 10 agosto 2004
 - ✧ CARLO MOSCHETTA, deceduto il 20 agosto 2004
 - ✧ MARIO ROVINA, deceduto il 6 settembre 2004
 - ✧ OLGA CINQUEGRANA, deceduta il 20 settembre 2004

GRATI AL SIGNORE

- MASSIMILIANO CERASA e ANNALISA ZUMBO, matrimonio il 12 giugno 2004
- OTGIANU TAMARRO e ANNETA POPKO, matrimonio il 26 giugno 2004
- NAZZARENO PACCADUSCIO e GRAZIA, 25° di matrimonio il 27 giugno 2004
- MASSIMO POCE e WASANA MARIA KHAMPHENG, matrimonio il 3 luglio 2004
- SORIN DAMOC e CORNELIA PATACHI, matrimonio il 10 luglio 2004
- GABRIEL NICU DANCA e CRISTINA SANDRU, matrimonio il 10 luglio 2004
- ALFREDO CERAFANI e SILVANA ANTICO, 50° di matrimonio l'11 luglio 2004
- ROCCO BASSINI e SIMONETTA COCOZZA, 25° di matrimonio il 1° agosto 2004
- SERGIO CERULI e MARIA POMILI, 50° di matrimonio l'8 agosto 2004
- ANTONIO GENNARO e GELTRUDE SORRENTINO, matrimonio il 21 agosto 2004
- ERNESTO FROLLANO e DANIELA RONCACCIA, 25° di matrimonio il 21 agosto 2004
- PAOLO SIMONE e CLUDIA FABRIZI, matrimonio il 4 settembre 2004
- PATRIZIO SCIMIA e DANIELA VAIA, 25° di matrimonio il 6 settembre 2004
- PAOLO FLANGA e MARIORITA, 25° di matrimonio l'8 settembre 2004
- CALOGERO GATTUSO e ANGELA SEVERINO, 25° di matrimonio l'8 settembre 2004
- PAOLO RIZZO e RAFFAELLA ITRI, 25° di matrimonio il 15 settembre 2004
- FABIO COCCO e ROMINA D'ALESSIO, matrimonio il 18 settembre 2004
- GABRIEL IACOB e SIMONA IMBRISCA, matrimonio il 18 settembre 2004
- MARCO NESCI e ANNA MASSA, matrimonio il 18 settembre 2004
- GIANCARLO GIACCHETTI e RITA LAURETI, 25° di matrimonio il 22 settembre 2004
- CLAUDIO DRIUSSI e LILIANA LIÒ, 25° di matrimonio il 23 settembre 2004
- GIUSEPPE MARCHIONNE e LUCIA RONCI, 25° di matrimonio il 24 settembre 2004
- DAVID FIORENZA e PIERA MANNINA, matrimonio il 25 settembre 2004

La Redazione de La Voce

è lieta di augurare a
Marco ed Emanuela,
il 23 ottobre 2004 sposi,
una vita di gioia al
"Sacro Cuore di Gesù".

FATECI FELICI
DELLA VOSTRA FELICITÀ!!!

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

FESTA DEL CIAO 2004 di apertura dell'anno catechistico DOMENICA 10 OTTOBRE 2004

*Ti aspettiamo domenica 10 ottobre 2004 alle ore 15,30
per vivere insieme momenti di preghiera, di gioco e di condivisione.*

ore 15,30: appuntamento in chiesa
ore 16,00: S.Messa con la presentazione ufficiale dei catechisti e dei gruppi di catechismo

ore 17,00: giochi per tutti
ore 19,00: rinfresco nel salone polivalente

continua da pagina 1

manere indifferente a certe tragedie, soprattutto se queste colpiscono le persone più indifese, come nel caso dei bambini di quella scuola, in Russia.

Il libro "Il no di Giobbe disubbidire?", è stato scritto da un sacerdote, Giovanni Di Michele, (insegnante e parroco, direttore editoriale di *Portoinsieme*) affascinato da una figura che, come è scritto nella prefazione, rappresenta l'umanità.

Ce ne ha parlato l'autore in un caldo pomeriggio d'estate, presso la *Bottega Il Fio-*

re, per un commercio equo e solidale.

Ne sono uscite fuori riflessioni profonde, da cui emerge un grande interesse per le tematiche che suscita questo personaggio poco conosciuto della Bibbia, tematiche che sostanzialmente riconducono ad un approccio con Dio "altro", fuori dai binari tradizionali.

Così a casa sono andata subito a rileggermi Giobbe e ho scoperto che, un po' tutti siamo dei "Giobbe".

Se ci colpisce una disgrazia, ci chiediamo perché proprio

a noi: abbiamo forse fatto qualcosa di male?

Interrogarsi, non rassegnarsi, non subire passivamente applicando il concetto di "espiazione", è segno di vitalità, di crescita interiore.

Anche l'ateo cerca giustamente delle risposte, anche lui ha diritto alla speranza, quella di cercare nel cuore umano il bene che esiste.

In fondo la fede nell'Uomo ha un grande punto d'unione nella fede in Dio.

Smettiamo quindi di vedere Dio come un "fustigatore" che ci fa pagare cari i no-

stri errori.

Interrogarsi sul male del mondo è la premessa per lavorare contro le ingiustizie che lo provocano, perché è lì che funziona la parola "Dio".

È lì, nel cuore di quelle ragazze portatrici di pace rapite in Iraq, nel coraggio di quei medici che, noncuranti dei rischi, salvano vite umane nelle zone di guerra, nella tenerezza dei missionari che in terre desolate, stanno accanto fino all'ultimo ai

malati di Aids, nei tanti indomiti comunicatori di notizie che lavorano con onestà ed obiettività a rischio della vita, (penso ad Enzo Baldoni ma anche a tanti altri) Dio, è lì, non lo cerchiamo altrove. Non lo interpretiamo come un "deus ex machina" che distribuisce favori ai suoi "raccomandati" e disgrazie ai "cattivi".

Non facciamo di Dio un padrone che dispone a suo piacimento della nostra vita, come gli gira.

Se c'è un dio è accanto a noi, accanto alle nostre miserie, soffre con noi, come ha sofferto in Cristo che è l'Uomo per eccellenza.

Se vediamo la questione in questi termini, forse cadranno tutti i nostri interrogativi sul bene e sul male, allora, anche nel dolore, forse scopriremo che quella mano che si tende verso di noi per farci rialzare, quella mano... è di Dio.

LA MANO DI DIO CHE SOLLEVA DAL DOLORE

PASTORALE GIOVANILE: UNA SCOMMESSA POSSIBILE

di Francesco Di Cataldi

Lora in poi questo spazio del giornale sarà dedicato alla pastorale giovanile a cura del gruppo giovani. Esso riguarderà l'attività della stessa pastorale giovanile, compreso il gruppo degli adolescenti e l'oratorio.

Un nuovo progetto, infatti, sta per muovere i primi passi: esso sarà un grande contenitore nel quale prenderanno forma momenti di confronto e catechesi che si svilupperanno a catena nei giovani, adolescenti e bambini.

I giovani avranno un loro ambito di formazione che ri-

verserà i suoi frutti nell'animazione del gruppo-adolescenti e nell'oratorio. Gli adolescenti, a loro volta, avranno una loro attività (giornalino - teatro - formazione - ecc.), in più presteranno opera di servizio a turno nell'oratorio e/o come assistenza alle varie necessità dei gruppi della parrocchia. I bambini dell'oratorio, invece... aspettiamo che crescano.

Sono consapevole delle difficoltà che affronteremo in un ambito così delicato, anche per il fatto che, ormai non sono più così giovane, e tanti loro comportamenti e

linguaggi sono lontani dalla mia portata. Di fatto, da molti anni mi occupavo di altre realtà in parrocchia e il mondo giovanile mi si stava allontanando.

Questo nuovo impegno, che affronterò, suscitato da un bisogno, è un dovere che la fede mi impone. L'obbedienza, infatti, a volte è pesante, ma è la volontà di Dio: per questo egli non abbandona lungo la strada... che è la sua.

Mi tranquillizza l'idea che sono uno strumento, parte di una grande orchestra: capace di suonare una bellissima sinfonia.

Posso cambiare strumento, essere, ora un flauto, ora un trombone, ora un pianoforte, sempre comunque uno strumento che, se suonato con gioia, produce la stessa musica della sinfonia di Dio.